

Riflessioni di P. Raffaele Baia ai tempi del coronavirus.

1 Maggio 2020

"Ritorno a casa, dopo la celebrazione Eucaristica nella casa della Parrocchia, affidandomi alla Madre, la Vergine Maria che oggi più che mai dedico questo mese mariano...mi rintano in casa e mi rituffo nel Vangelo, sempre sull'episodio del Lebbroso" e mi dico: Signore, liberaci da questa lebbra, vogliamo tornare a lodarti tutti insieme, insieme a tua Madre e Madre Nostra. Oggi, le domande che sgorgano spontaneamente dal cuore e che voglio condividere con tutti, sono queste: Siamo consapevoli dell'importanza della PAROLA? (non delle parole...che pure hanno la loro importanza, ma spesso interessate e contrastante per dividere e non unire)



Pensiamo le nostre parole? (spesso sfoghi che annegano in personalismi e di conseguenza in depressioni che fanno solo male e aumentano il male) Creiamo o distruggiamo quando parliamo? (A voi il giudizio...!!). Pensiamo prima di parlare, o facciamo uscire parole dalla nostra bocca in maniera superficiale? Usiamo la parola per collaborare con Dio alla realizzazione del suo progetto d'amore, o usiamo il dono della parola per i nostri scopi egoistici? Con la parola possiamo emarginare i lebbrosi odierni (che oggi per mezzo di questa pandemia sono aumentati) contribuire alla perdita della loro dignità, oppure (spero che sia così!) possiamo creare i presupposti per aiutare chi è inginocchiato a rialzarsi, a ridare dignità a chi l'ha perduta, a collaborare con Gesù nella sua azione purificante. Coraggio diamo spazio dentro di noi alla buona parola del Vangelo e a quella di tanti uomini e donne di buona volontà: "STAMO A CASA a ascoltiamo la Vergine Santa che ci dice: FATE COME VI DICE: facciamo bene la VITA" e rinasciamo.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello

2 Maggio

"Ritorno a casa, dopo aver richiamato attraverso la Parola, l'importanza della casa dove la Vergine Santa per tanto tempo è stata in intimità con il Suo Gesù e quindi affidando a Lei le nostre case e le nostre famiglie", mi rituffo nella pagina evangelica dell'episodio del "lebbroso": la nostra dignità umana è minata alla base tutte le volte che con il peccato (non facendo il nostro dovere, non essendo responsabili, non preoccupandoci del nostro essere umano e spirituale) inquiniamo il creato, la nostra anima e i rapporti con gli altri. Lo vediamo anche oggi, oggi in questa "pandemia", come senza questa dignità, rischiamo di distruggere tutto, l'ambiente, la famiglia, l'amicizia, l'amore, la bellezza, la vita. Ecco perché Dio si è fatto uno di noi, per riportarci al profumo delle nostre origini. <<Lo voglio>>, Signore esprimi sempre questa volontà, te lo chiediamo sempre ma soprattutto in questo momento, disse Gesù, e il lebbroso fu ri-creato e rimesso in piedi. Crediamoci perché questa parola potente e ricreante di Dio agisce spesso nella nostra vita, se lo vogliamo, benedetta libertà. Usiamo questa libertà: siamo figli e fratelli dello stesso Padre, la Sua volontà è usarci sempre Misericordia.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

3 Maggio

Signore, liberaci dalle false idee che abbiamo di Te, dagli schemi e dalle definizioni che non ti appartengono. Aiutaci a discernere i falsi pastori, i modelli ingannevoli che ci attraggono e ci condizionano. L'aver, l'apparire, il successo e la fama ci sembrano il bene, ma il vero bene sei Tu, la porta stretta e faticosa, l'unica via per la vera vita, per la salvezza. Donaci il tuo Spirito, o Signore, affinché comprendiamo che Tu tieni a noi, che siamo amati senza meriti, che ti importa di noi, della nostra vita, della nostra sofferenza, che ci guidi, nella fatica, nel giusto cammino. Fa che non ci

stanchiamo mai di ripetere: "Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Aiello. Ancora un po' e ritorneremo a "vivere"!

4 Maggio

Ritorno dalla Casa-Parrocchia dopo che attraverso la Parola mi sono soffermato sulla Casa-Nativa di Maria perché Dio ha voluto abitare la "Casa-Famiglia", mi rituffo nel Vangelo e ascolto e leggo Mc 2, 1-12 esattamente l'episodio del "paralitico" che attraverso il tetto di una casa, sempre quella di Pietro, viene calato alla Presenza di Gesù per essere "ALZATO", guarito, riprendere vivere. Chiedere aiuto è una delle cose più difficili della vita. Quando si è piccoli è semplice, viene spontaneo, quando si cresce, diventa tutto più complicato a causa della presunzione di fare da soli o dell'orgoglio che ci impedisce di mostrarci nella nostra debolezza, soprattutto quella interiore. E quindi, in alcuni momenti della nostra esistenza (può essere questo momento di "Pandemia" ritornare ad essere bambini) abbiamo bisogno che qualcuno ci aiuti a chiedere aiuto, persone intorno a noi che ci amano si facciano carico dei nostri bisogni e ci accompagnino nel cammino verso chi può soccorrerci sul serio. Signore, donaci questa umiltà e questa piccolezza di farci accompagnare e dona a chi ci accompagna di trovare l'umiltà, la solidarietà e fuggire il delirio di onnipotenza che a volte si insinua in chi si prodiga per gli altri.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

5 Maggio

"Mi sono ancora soffermato nella "casa di Maria" durante l'Eucaristia, dove Dio si propone per farsi vicino nel cammino della vita". Ritorno a Casa e mi faccio prendere dalla lettura del Vangelo, ancora Marco cap. 2,1-12 l'episodio del paralitico calato dal tetto di "casa di Pietro" davanti a Gesù, il buon pastore. Dobbiamo capire che il modo migliore per aiutarci è quello di portarci dal Signore. Il paralitico (tanti uomini e donne in questo periodo di "Covid" fanno fatica ad andare dal Signore, obbligati a rimanere in casa nella "quarantena", vivendo in prudenza ed obbedienza) non era in grado di andarci da solo, perciò decisero di accompagnarlo nella casa di Cafarnao dove Gesù stava annunciando la parola a una folla. Era impensabile farsi strada tra la folla, e poi era ammalato e i segni si vedevano e potevano (allora come oggi essere pericolosi), ma ecco, si inventarono l'impensabile, con quella fantasia che solo l'amore può suscitare. Scoperchiarono il tetto della casa, tirarono su la barella con il paralitico e la calarono dal buco che avevano aperto nel tetto, fino ai piedi di Gesù, il quale rimase colpito dalla testardaggine piena di fede e di amore con la quale queste persone avevano agito. Fu così colpito da decidere di fare un miracolo ancora più grande di quello che in realtà gli stavano chiedendo: non solo volle rimettere in piedi fisicamente il paralitico, per permettergli di camminare con le proprie gambe, ma rimetterlo in piedi anche spiritualmente, donandogli l'abbraccio del perdono e della misericordia. Quanti miracoli e segni di amore forte e di tenerezza grande stiamo assistendo in questi giorni da parte di tanti uomini e donne che si fanno vicini per vivere la vita in abbondanza nella pienezza della serenità. Grazie medici, infermieri, operatori sanitari, protezione civile, uomini e donne della "cosa pubblica" che mirano a salvaguardare il "bene e solo il bene" dei cittadini, e credetemi sono tanti.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

6 Maggio

Dopo la scappata mattutina nella Casa-Parrocchia dove offro a Gesù Eucaristia tutta l'umanità in cammino verso la libertà da questa Pandemia, faccio ritorno a casa e riprendo a leggere l'episodio del Paralitico nella Casa di Pietro a Cafarnao, perché lì c'è Colui che è la Parola, il nostro Salvatore: Signore allontana da noi

questo male.

Gesù aiutaci a prendere coscienza che il bisogno di aiuto più importante che abbiamo è di natura interiore. Le paralisi più dolorose della vita sono quelle causate dalle ferite del peccato, nelle quali solo il Signore può metterci le mani. Il perdono (e dobbiamo farci perdonare tante cose con questa storia della Pandemia) è il miracolo per eccellenza: il miracolo fisico è un segno sotto gli occhi di tutti, in questo momento, per l'aiuto perseverante di tanti fratelli e sorelle stanno donando. Signore donaci l'umiltà e quell'orgoglio positivo di tendere le mani verso i fratelli ben sapendo che nel tuo nome e nel tuo amore si prodigano per accompagnarci attraverso le fatiche e le sofferenze dell'oggi della nostra storia attuale verso la tua misericordia con la loro vicinanza amorevole. Grazie Signore!
Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

7 Maggio

Ritorno a casa e riprendo il Vangelo di Marco (Mc 2,14) e mi imbatto sulla chiamata di Levi (Matteo), l'esattore delle tasse. Tutti siamo chiamati perché tutti, nessuno escluso siamo amati. La vocazione è una risposta a una chiamata. E' l'incontro tra due libertà, quella di Dio e quella dell'uomo. Tutto qui. Tutti siamo dei chiamati, sin dalla nostra nascita, sin dal momento in cui siamo stati generati nel grembo di nostra madre, e tutti siamo liberamente e responsabilmente tenuti a rispondere della vita che ci è stata data in dono. Nessuno di noi ha deciso di venire al mondo; tutti siamo stati chiamati a vivere. Questa è la prima vocazione: la vita, che ogni giorno ci viene offerta in dono e messa nelle nostre mani, sin dall'inizio della nostra esistenza. Quotidianamente (anche e soprattutto in questo periodo di "Pandemia" che la vita è talmente provata e indebolita...) ci viene chiesto di vivere, e a noi spetta rispondere sull'uso che faremo e sul senso che daremo alle ore della giornata che avremo a disposizione. La vita non è solo un dono, il primo e il più grande di tutti (in questa emergenza si doveva fare di meglio e si sta facendo, oggi, meglio: questa è la speranza di tutti), ma è anche una responsabilità, la prima e la più grande di tutte.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

8 Maggio

Ancora in Casa dopo la Casa_Parrocchia per l'Eucaristia dove abbiamo pregato per le tante coppie che quest'anno coronavano il loro sogno di amore ma per molti di essi hanno dovuto inviarlo al 2021 e l'attesa sarà più bella ma costerà tanti sacrifici anche economici....coraggio quel giorno verrà! Riprendo il Vangelo di Mt 2,14 la Vocazione di Levi. Cosa ne facciamo della nostra vita? In che modo intendiamo investire questo dono ricevuto? Quale orientamento dare alla nostra esistenza? La vita non è mai passiva, comporta sempre una nostra risposta attiva, anche quando decidiamo di viverla passivamente. Siamo partiti, leggendo questi episodi del Vangelo, richiamando la parolina "ALZATI" e fermiamoci un attimo sull'accento della prima "a", della parola alzati, proprio per rimarcare il nostro essere attivi nella chiamata alla vita, ponendoci in piedi e rispondendo da protagonisti nella realizzazione della nostra vocazione. Sull'accento della seconda "a" a cui ci siamo soffermati nelle precedenti riflessioni che ci portava a dire che prima di tutto siamo degli "alzati", persone che hanno ricevuto in dono la vita e che hanno la possibilità di rimettersi in piedi dopo ogni caduta, grazie alla mano tesa che il Signore ci offre nell'avventura del vivere...un vivere che in questi giorni di "PANDEMIA" con tutte le sue difficoltà è accompagnato da tanta solidarietà e generosità per dare dignità ad ogni vita.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

9 Maggio

Eccomi in casa, pronto alla lettura del Vangelo e a dettare una nuova riflessione sempre sulla Vocazione e quella parolina "ALZATI" che il buon Gesù ci dice per guarirci e condurci verso la salvezza. Alziamo gli occhi e ammiriamo con il pensiero l'immagine dipinta dal grande Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina e che rappresenta la creazione di Adamo. Con il pensiero andiamo a scorgere questa immagine tra le tante altre, tutte meravigliose e riguardanti il mistero della vita. Con il naso del pensiero all'insù, ci si trova davanti a Dio e a Adamo, protesi entrambi l'uno verso l'altro. La mia curiosità va verso le mani, in particolare le dita. Si tratta dell'indice di Dio teso verso quello, leggermente curvato, di Adamo, un attimo prima che si tocchino. C'è una piccola distanza che secondo una piccola interpretazione indica, in un movimento che va da Dio verso Adamo, la differenza tra il Creatore e la creatura, la quale senza quel tocco rimarrebbe priva di vita. D'altra parte, nel movimento che va da Adamo verso Dio, quella distanza può essere interpretata come lo spazio che solo Adamo potrebbe colmare nel momento in cui decidesse di distendere completamente il suo indice. In questa seconda interpretazione, vedo lo spazio della libertà, quello che Dio ha lasciato a ognuno di noi sin dal momento in cui ci ha pensati e creati. Spetta a Adamo dire di sì all'invito a essere coprotagonista con Dio nella meravigliosa esperienza di esistere. Spetta a lui scegliere se colmare o meno quel vuoto, se alzarsi a realizzare la sua vocazione alla vita. Come dire "Aiutati che Dio ti aiuta"! . Grazie Signore.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

10 Maggio

Grazie Signore perché comprendi i turbamenti del nostro cuore, ma ci rassicuri e ci prendi per mano. Grazie per la tua Parola che ci illumina e ci guida. Grazie per la tua tenerezza che non giudica chi fa fatica a capire, ma accoglie, spiega, tranquillizza, dà fiducia. Aiutaci, Signore ad avere fede. Fa che non cerchiamo sempre e solo di capire con la mente, ma che impariamo a fidarci un po' di più, a non avere paura, a lasciarci condurre da te. Insegnaci la semplicità di chi si lascia guidare senza riserve, l'umiltà di chi si sente amato e protetto e si affida in tutto a te. Grazie di esserci vicini, sempre, dovunque, e aiutaci a liberarci da ogni male, con te la certezza che ne usciremo più forti e più umani e più discepoli!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

11 Maggio

Mi rituffo nel Vangelo stando in casa: Dio ci ha creati, ricreati in Cristo con il suo disegno di salvezza, ci offre continuamente la sua grazia in ordine alla nostra felicità, ci tende la mano per rimetterci in piedi dopo ogni peccato, ci alza quando siamo inginocchiati a causa dei pesi della vita, ma ci lascia sempre quei famosi pochi centimetri di spazio che, solo se vogliamo, possiamo colmare. Dio ci alza, ma anche noi dobbiamo alzarci. E' dall'incontro (questa è la vocazione) delle sue libertà, quella di Dio che ci rende "ALZATI" e quella nostra, nel rispondere a chi ci dice: "ALZATI", che nasce la splendida avventura della vocazione. Come dire, lo ripetiamo: "Aiutati che Dio ti aiuta!".

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

12 Maggio

Dalla Casa di Casa mia propongo la riflessione sulla Vocazione di Levi (l'esattore Matteo) nel Vangelo di Mc. 2,14: <<passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: Seguimi. Ed egli si

alzò e lo seguì>>. Ritorniamo sulla parolina "alzati". Levi è inteso a fare il suo mestiere, curvato sul denaro, pare non accorgersi della presenza della mano tesa di Dio verso di lui. Alzando gli occhi verso quella Luce che passa, rivolge l'indice della mano verso se stesso, come per dire stupito: "Ti stai rivolgendo davvero a me?". E' la domanda che spesso ancora oggi molti si pongono. Può Dio rivolgersi a dei peccatori incalliti? Sì, si rivolge, perché desidera dare una possibilità a tutti, perché vuole mettere noi uomini nelle condizioni di utilizzare al meglio la nostra libertà. Levi, rivolge dunque il dito verso se stesso. E' troppo concentrato sui suoi limiti e sui suoi peccati. Egli non riesce a credere che la sua vita possa avere un'altra prospettiva. E' convinto che ormai non ci sia più nulla da fare, che la sua esistenza sia segnata dal male, che lui stesso è il male, che è destinato a godere dei denari accumulati nella solitudine, perché a nessuno interessa stare accanto a lui. Dunque per Matteo non può esserci speranza di una riabilitazione, ed è per questo che rivolge il dito verso se stesso quando Gesù si affaccia nella sua vita per illuminarla, con quella luce di verità e amore che ci ricorda il primo giorno della creazione e che viene offerta a lui come vocazione di ricreazione. Con questo gesto, Matteo chiede conferma a Gesù, chiami proprio me...forse hai sbagliato persona!. Signore chiama tutta l'umanità e donaci il tuo Spirito di salvezza, di guarigione per lodarti e seguirti per sempre.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

13 Maggio

Eccomi di ritorno dalla Casa-Parrocchia dopo aver accompagnato un fratello alla casa del Padre, mi rituffo nella lettura della Vocazione di Levi (Matteo). Queste affermazioni di Matteo, che si nascondono dietro il cenno di quel dito, sono anche le nostre, quelle che pronunciamo tutte le volte che, presi dallo scoraggiamento, riteniamo di non poter cambiare in meglio il corso della nostra vita, convinti che a causa della nostra debolezza non ce la possiamo fare a vincere il male. Ma questo è il più grande errore che possiamo commettere. Confidare esclusivamente su noi stessi ci porta a rimanere curvi sui nostri peccati e sui nostri problemi e ci impedisce di alzarci per riprendere il cammino di una vita buona. Cristo è lì, davanti a noi, pronto a offrirci la sua mano, per rimetterci in piedi; ma noi non riusciamo a cogliere la grande occasione di una vita nuova, rigenerata, ri-creata, salvata. Matteo è bloccato da questi pensieri, non riesce a vedere oltre. Ecco perché Gesù gli offre la luce con la sua visita a sorpresa. E' nella nostra testa che inizia la conversione, è nel nostro modo di pensare che Cristo cerca di entrare, per aiutarci a riflettere bene sulla nostra vita e sul futuro verso il quale ci chiama. E' grazie a questa luce che Matteo riuscì ad andare oltre i suoi schemi e si aprì alla gioia di una vita nuova e più bella. Allora ebbe la forza di girare il proprio dito verso il Creatore per lasciarsi toccare e salvare da lui, accettò l'invito di Gesù che liberamente lo aveva cercato, si alzò in piena libertà e lo seguì. Signore, noi ti preghiamo, vieni a rialzaci e risanaci da questo mele!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

14 Maggio

Eccomi in casa e con il Vangelo tra le mani, mi fermo ancora sulla Vocazione di Matteo. Gesù chiamò Matteo per alzarlo dalla sua condizione e per offrirgli una vita nuova e inaspettata. Pochi attimi, un tentennamento, in piedi per seguire il Suo Signore in quell'avventura che chiamiamo vocazione. Il Signore, prima o poi vince: non forza la nostra volontà, perché può mancarci nella libertà, ma è in attesa, in agguato e al momento opportuno sferra il colpo del Suo Amore e nell'amore e con questo amore inizia la tua avventura vocazionale. Il Signore vince sempre e ciò che va a tappeto è il nostro orgoglio e la nostra presunzione. Forza coraggio anche in questa "Pandemia" il Signore è lì che attende la nostra risposta: alziamoci e tendiamo il nostro dito verso quello di Dio, per toccarlo così la nostra vita ricomincerà più forte

di prima. Insieme si vince: andrà tutto bene anche in questa seconda fase e per sempre e ne usciamo rinnovati. Grazie Signore continua a perseverare perché siamo "figli tuoi".

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

15 Maggio

Nonno "TOBIA" qualche giorno fa ha vissuto la sua Pasqua, ha lasciato questa terra, tutti i suoi cari e suoi affetti e si è portato dov'è la nostra destinazione nella casa del Padre Dio Misericordioso, lì come noi gli abbiamo fatto festa nella preghiera e nell'eucaristia e nella memoria dei nostri cuori, tanti che lo hanno conosciuto nel suo pellegrinaggio terreno, gli hanno fatto festa nell'occupare quel "posto" che Gesù ha preparato per ciascuno....ha lasciato la famiglia terrena e ha trovato una grande famiglia, quella in cui per mezzo del battesimo e per la fede e la speranza con cui si è distinto nel vivere la sua vita terrena. Riposi in pace caro Tobia nei nostri cuori resterà per sempre un posticino....Grazie per la compagnia che ci ha donato... Una preghiera, la Sua Famiglia.

Stammi bene mio caro NONNO come tutti ti chiamavano!

16 Maggio

Eccomi a casa dopo la piccola trasferta nella Casa-Parrocchia, apro il Vangelo e ritorno a leggere l'Episodio dell'uomo con la mano paralizzata (Mc 3,1-6): anche in questa scena, due mani e due libertà si incontrano e si toccano, quella di Dio e quella dell'uomo. Gesù, liberamente, con la sua mano tesa mette in luce la chiara intenzione di aiutare una persona per alzarla dalla sua condizione di fragilità, ma sottolinea anche, rischiando la condanna, come un essere umano debba essere sempre considerato il fine di una legge, mai il mezzo. L'uomo, altrettanto liberamente, si alza e tende la sua mano paralizzata, accetta l'aiuto, sperimenta la guarigione e conosce Gesù.

A Gesù viene preparata una trappola, dalla quale se ne esce come al solito facendo appello alla coscienza e puntando a una piena comprensione della legge di Dio, che Lui è venuto a portare a compimento e non ad annullare....comportiamoci ancora in questa "pandemia" che non è finita con prudenza e responsabilità nel praticare il buon senso della norma e tenderemo continuamente le mani per rinascere.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

17 Maggio

Insegnaci ad accogliere il tuo Spirito d'amore, o Signore, a fargli posto nelle nostre giornate, ad ascoltarlo, a lasciarlo lavorare dentro e fuori di noi. Aiutaci a riconoscere la sua voce nella tua voce, nel dono gratuito, nel pane spezzato, nei profeti di pace. Grazie per avercelo donato, grazie per il tuo aiuto costante nella nostra vita, per il suo respiro di amore che non ci abbandona. Facci comprendere la sua potenza trasformante. Fa che ci lasciamo plasmare e illuminare dall'amore. Insegnaci a gustare ciò che è bene e ad amare come Tu ci hai amato, oggi e sempre.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

18 Maggio

Sempre meno a casa e di più nella casa-parrocchia: la prima promessa matrimoniale dopo tre mesi. Deo Gratia! Si Riparte. Riprendo il Vangelo con l'episodio dell'uomo dalla mano paralizzata: quel giorno era di Sabato e non si poteva fare niente, solo richiusi nella Sinagoga e leggere la TORAH come noi "restando in casa" a programmarci le giornate sabato, domenica o altri giorni, tutti uguali. Il Sabato è stato voluto da Dio per l'uomo, la nostra Domenica, perché quest'ultimo, l'uomo potesse comprendere il senso del suo lavoro, prendersi cura della sua anima, amare e realizzarsi come persona nella cooperazione con Dio al processo creativo. Il sabato è al servizio dell'uomo e non il contrario. Per questo, Gesù fa alzare in piedi l'uomo con la mano paralizzata e lo pone al centro della scena, proprio per sottolineare che quello che stava per fare era finalizzato a dare dignità a quella creatura di Dio, per ribadire che la persona viene prima della legge e quest'ultima deve essere per il suo bene. In questa emergenza è stato proprio così! A tutti, coscientemente un giudizio, non polemico ma per responsabilizzarci ancora di più. La risposta di Gesù in riferimento all'episodio la vedremo nel prossimo messaggio che può essere un'indicazione anche per i nostri giudizi. Comunque, ripartiamo, sempre con prudenza e amore.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

19 Maggio

Mi rituffo nell'Episodio dell'Uomo dalla mano paralizzata: A questo punto arriva la risposta di Gesù, con una contro-domanda, che rimanda la palla nel centrocampo degli avversari: "E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Basta usare un po' la testa per rispondere che Dio, a maggior ragione nel giorno a lui dedicato, gradisce che noi facciamo sempre del bene, e che collaboriamo con lui per salvare una vita, ogni volta che abbiamo l'opportunità e dandoci occasione di farlo. Ma "quelli che vivono solo a tavolino la solidarietà e il bisogno del mondo" ossia gli oppositori di Gesù non rispondono, non perché non sono in grado di usare la ragione, ma perché hanno il cuore indurito. La durezza di cuore è ciò che rattrista davvero il Signore, è ciò che fa indignare, perché è la malattia più pericolosa, quella che paralizza la nostra capacità di amare, che anestetizza il nostro desiderio di bene, e che ci impedisce di tendere la mano verso un altro essere umano quando ha bisogno di noi. In questo ultimo periodo, tutti, stiamo facendo esperienza di questa solidarietà e ricevendo solidarietà.... sarà così anche dopo! O ci facciamo riprendere dalla SCLEROCARDIA, la tremenda malattia che ci rende disumani.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

20 Maggio

Eccomi a casa e ancora una riflessione sull'episodio dell'uomo con la mano paralizzata: Quante volte Gesù è indignato e rattristato rispetto alla sclerocardia che si manifesta in questo nostro tempo storico e oggi ancora più attuale. Proviamo a pensarci. Quali sono le durezza di cuore oggi? Quando la legge e l'ordine costituito prevalgono sull'autentico bene dell'uomo? Perché a volte non tendiamo la mano a chi soffre. Perché non rendiamo la mano all'anziano o al malato che nella solitudine estrema pensa di farla finita? Perché non tendiamo la mano verso lo straniero in cerca di aiuto? Perché non tendiamo la mano ai popoli oppressi dalle guerre? Perché non tendiamo la mano alle famiglie alle quali è negata per legge la possibilità di riposare la domenica? Perché non tendiamo la mano al nostro vicino di casa? I perché sono centinaia, e a tutti facciamo fatica a rispondere. Ci mettono in crisi, ci creano problemi che non vogliamo avere, che desideriamo evitare; e ci comportiamo allo stesso modo dei farisei e degli erodiani che, a causa del loro cuore indurito, non seppero rispondere a Gesù.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

21 Maggio

Dopo la casa-parrocchia e una seconda Promessa Matrimoniale sfidando il Coronavirus, eccomi in casa con l'episodio dell'uomo della mano paralizzata: di sabato, dunque, per Gesù è chiaramente lecito ridare dignità a una persona guarendola da una disabilità che le impedisce di vivere autonomamente la propria vita. Quell'uomo era costretto ad elemosinare a chiedere aiuto nei suoi bisogni primari, ed era relegato ai margini della società, impossibilitato a vivere autentiche relazioni. Gesù stette dalla sua parte e lo mise al centro, lo alzò dalla sua fragile condizione e lo pose nelle condizioni di guarire. A questo punto spettava all'uomo decidere di accettare o meno l'aiuto divino, di alzarsi con la forza della sua libertà e di allungare la sua mano paralizzata verso quella tesa di Gesù. Ed egli accettò l'invito, si fidò di Gesù e di aprire il cuore all'amore che Dio gli stava manifestando e di prendere una posizione pubblica davanti all'iniziativa di Gesù. Ebbe coraggio, quell'uomo: il coraggio di farsi aiutare e di stare dalla parte del Signore. Quante volte gli uomini e le donne di oggi per orgoglio non hanno il coraggio di tendere la mano verso che offre loro un aiuto? Quanti preferiscono rimanere nelle proprie paralisi interiori pur di non mostrarsi nella loro debolezza? Quanti, mentendo, affermano di non aver bisogno di niente e di nessuno? Quanti non hanno il coraggio di ammettere le loro dipendenze e decidono di rimanere intrappolati nelle varie schiavitù odierne? Sono tanti, troppi? E sono tanti, troppi, anche in nome di un bisogno fittizio ne abusano e pretendono il tutto.....!!!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

22 Maggio

Eccomi di nuovo sullo stesso episodio evangelico: non dimentichiamo, mai, la mano tesa verso gli altri anche se tante volte non c'è corrispondenza, oppure per un po' si tende la mano e poi tutto svanisce....però non deve svanire la preghiera: una preghiera assidua e perseverante che ci permette di tendere sempre la mano verso Dio e a coloro che Dio ci mette accanto, vicini e lontani, insieme come fratelli nel Sogno di Dio: la Salvezza. Spesso, il tendere la mano, avviene anche e soprattutto dopo aver sperimentato l'amore misericordioso di Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione. Oggi, in questo periodo di "Pandemia" ritorniamo anche al Sacramento della Riconciliazione, buon viatico per essere più forti dentro e più vicini gli uni gli altri.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Aiello!

23 Maggio

Dopo l'Eucaristia riflettendo sul mese mariano, eccomi in casa con un'altra pagina del Vangelo - "TALITA' KUM" Alzati! (Cfr Mc 5,22-24.35-36.40-42). Il cristianesimo non è una religione che afferma semplicemente l'immortalità dell'anima. Se fosse così, non avrebbe nulla di diverso da tante altre religioni o filosofie. Il cristianesimo è la fede in Gesù Cristo, in colui che da vero Dio e da vero uomo ha distrutto la morte, aprendoci la strada a una vita nuova. In questo noi crediamo e speriamo. Viviamo in un mondo in cui la cultura prevalente è quella che nega la morte. Se ci facciamo caso, le persone oggi non muoiono, semmai partono per qualche posto, ci lasciano, scompaiono, vengono a mancare. Oggigiorno a morire sono solo gli oggetti, come lo smart-phone quando non funziona più. In questo contesto, la religione corre il rischio di essere soltanto un aiuto per fare pace con la morte, per accettarla, spiegarla e giustificarla, così da prepararsi ad essa. Ma Cristo è un'altra cosa, è molto di più, è colui che non ci spiega la morte ma ce la svela come il nemico da distruggere, quello che ci fa perdere la vera vita, allontanandoci dalla comunione con Dio. Cristo è la Vita che ha distrutto questo nemico.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Aiello!

24 Maggio

Signore, ci hai detto che sarai con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Grazie per essere sempre con noi, grazie per la tua fedeltà senza limiti, per il dono senza misura, per una misericordia che non ha confini. Perdonaci se troppo spesso siamo cristiani tristi, cupi o depressi. Perdonaci se la tua gioia non abita in noi nel profondo, se a volte abbiamo muscoli lunghi e ci lamentiamo senza ragione. Aiutaci affinché non accada più. Donaci l'entusiasmo di annunciarti, la gioia di camminare, la contentezza di chi sa che non sarà mai più solo, la meraviglia di chi si sente nato per la vita eterna.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

25 Maggio

Eccomi nella "casa-santuario" con una pagina del Vangelo: nel loro tentativo di spiegare la morte, la religione e il secolarismo le danno uno status, un senso logico, la rendono "normale". Solo il cristianesimo la proclama "anormale" e, quindi, veramente orribile. Davanti alla tomba di Lazzaro Cristo ha pianto. E' quando la Vita piange presso la tomba dell'amico, quando contempla l'orrore della morte, che comincia veramente la vittoria sulla morte. Gesù steso, sulla croce, urlò la drammaticità della morte sperimentando l'abbandono e la solitudine estrema. Dunque, la morte è orribile e non ha nessun senso cercare di ammorbidirla con tentativi patetici di "normalizzazione". E' il nemico numero uno, che però è stato vinto da Cristo per noi con la sua risurrezione. Non bisogna fuggirla, vivendo come se non ci fosse, come tenta imporci la cultura moderna, ma nemmeno addolcirla e banalizzarla, come certa religiosità antica ha fatto per secoli. E' necessario affrontarla, anche con la normale paura che giustamente si prova nei confronti di un nemico così orribile, ma con la consapevolezza che la vita nuova in Cristo ci permette di vincerla. Affidiamo "tutti i morti" di questa Pandemia alla misericordia di Dio colui che l'ha trasformata e l'ha vinta.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

26 Maggio

Il cristiano crede nel fatto che la vittoria sulla morte operata da Cristo è per lui fonte di vita nuova non solo nell'aldilà, di cui non conosce nulla, ma anche nell'aldiquà, dove può già sperimentare i frutti di tale vittoria: il perdono, la riconciliazione, la pace, l'amore, la gioia, la speranza, la consolazione. Il cristiano non è mai solo perché Cristo è vivo e ha la possibilità di sperimentarlo sempre accanto a sé nella lotta contro la nemica morte, in ogni circostanza della sua esistenza, compresa quella in cui la guarderà in faccia da vicino senza lasciarsi travolgere da essa.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

27 Maggio

L'episodio della "figlia di Giairo - il Talità Kum - "alzati". (Mc 5,22-24.35-36.38.40-42). Sta morendo, dice questo padre disperato in riferimento a sua figlia. E' morta, dicono alcuni senza mezzi termini, invitando quest'uomo a lasciar stare Gesù, perché ormai pensano che anche lui non possa fare più nulla per salvare la fanciulla. Queste persone non banalizzano la morte, ma non la fuggono nemmeno. Sono realisti, sono abituati ad affrontarla, a farci i conti. Ho visto i miei parenti morti e ho partecipato ai funerali. Ho visto il

dolore che la nemica morte provoca nella vita delle persone e ho visto come la fede abbia aiutato tante persone a combatterla. Molto spesso vedo come la gente trova consolazione nella fede in Cristo. In ogni caso, la società educava e educa a metabolizzare il lutto, con la preghiera, con i segni che mostrano il dolore, con la visita abituale ai cimiteri, con gli incontri prolungati nel tempo, coi parenti del morto e con la condivisione, grazie alla quale si esternano i propri sentimenti. Oggi tutto è cambiato. Ai funerali raramente si vedono i bambini. Il lutto non esiste più. il dolore viene anestetizzato delegando alle agenzie il compito di rendere quasi gradevole la pratica funeraria. In pochi giorni bisogna tornare alla normalità come se nulla fosse accaduto (del resto il proprio caro è partito, non è morto). Nei cimiteri, specie nelle grandi città, ci si va di rado. Ora la tendenza è quella di eliminare anche la prova fisica della morte con la cremazione e la dispersione delle ceneri in qualche posto ritenuto suggestivo. Dalla morte si scappa, e le conseguenze di ciò cominciano a essere gravi.

28 Maggio

Ritorniamo sull'episodio evangelico di "Talità Kum - Alzati". La prima vittoria della fede cristiana è quella sulla paura della morte. Ritornando al brano del Vangelo, Gesù disse al capo della sinagoga, dopo che era giunta la notizia della morte di sua figlia, di non temere, di continuare ad avere fede. Come dire che la morte non ha l'ultima parola, che dobbiamo credere sempre in Colui che ci ha dato la vita, anche tutto sembra perduto. Dio, fonte della vita è anche fonte dell'amore, quello allo stato puro, quello che ci prende per mano nel lutto e ci porta a vincere la paura della morte. E' con l'amore che si vince la paura. Solo con l'amore. Più l'amore cresce più svanisce la paura e la speranza si concretizza: la nostra destinazione nella Casa del Padre. Arrivato alla casa del capo della sinagoga, Gesù entrò lì dove si trovava ormai la fanciulla morta, la prese per mano e le disse: <<Talità Kum!>>, cioè <<alzati!>>. Con questo comando, senza mezzi termini, Gesù trionfò sulla morte e riportò alla vita quella bambina, la quale si alzò e ricominciò a camminare. Questo imperativo Gesù lo rivolge ancora a tutti noi per abituarci a ritornare in vita tutte le volte che abbiamo la morte nel cuore e che abbiamo smesso di sperare. E' il comando che ci permette di vincere la paura, la morte spirituale e al momento opportuno anche quella fisica.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

29 Maggio

Gesù ci tende sempre la mano. A noi il compito di farcela prendere. E quando non possiamo più farlo, spetta ad altri il compito di accompagnare Gesù nella nostra stanza della morte perché Lui possa, a sua volta, prenderci per mano. Quando la nostra fede vacilla, ci può sempre venire in soccorso la fede degli altri per vincere la morte. In questo episodio vediamo proprio come sia la fede del padre a permettere il ritorno in vita della fanciulla. Questa è la potenza della fede.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

30 Maggio

Un ultimo episodio narrato da Mc 10,46-52 "il cieco Bartimeo di Gerico": tutti dovremmo fare l'esperienza di Bartimeo perché in qualche modo tutti siamo chiamati a vivere e bisognosi di vedere di nuovo. La cecità aveva messo a terra Bartimeo, lo aveva costretto a chiedere l'elemosina per strada, annientandolo nella dignità. Da qui il grido, l'urlo ripetuto due volte. Si tratta però non dell'urlo del disperato ma dell'uomo di speranza, di colui che ha sentito parlare di Gesù e che spera in lui. La sua speranza non è astratta, un semplice desiderio, un appiglio per vivacchiare e per rendere meno dolorosa la sua condizione. La sua

speranza è una persona, è Gesù, al quale lui si rivolge con tutte le sue forze, chiamandolo per nome. Non si rivolge a qualcuno, come in altri casi. Si rivolge a Gesù, attribuendogli il titolo di figlio di Davide, titolo riservato al Messia, al salvatore, al liberatore atteso da secoli dagli ebrei. Lui crede fortemente che Gesù sia davvero colui che il popolo di Israele stava aspettando. Lui crede "ciecamente" che Gesù è l'unico in grado di ridargli la vista. Lui si fida e si affida totalmente alla persona di Gesù per smettere di sopravvivere di elemosina e tornare a vivere con dignità.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

31 Maggio

Signore, aiutami a basare la mia vita sulla roccia della Tua Parola, sulla verità, e non sulla menzogna. Fammi capire l'illusione che sta dietro alla "sabbia" del mondo. "Sabbia" è vivere per accumulare, "sabbia" è credere di essere indipendenti, "sabbia" è cedere a falsi bisogni, "sabbia" è andare dietro a emozioni momentanee, "sabbia" è sprecare parole vuote, giudizi, lamenti, "sabbia" è frastuono e non voler ascoltare, "sabbia" è difendermi dagli altri, "sabbia" è convincermi di avere sempre ragione. La Roccia sei tu, o mio Signore, il tuo perdono e la tua misericordia, "roccia" è lo Spirito, gioia di donare e donarsi, "roccia" è Spirito che conduce ad affidarmi alla tua volontà, "roccia" è Spirito che mi porta a rinnegare me stesso, "roccia" è offrire a te la mia fatica nello Spirito, "roccia" è il silenzio e la preghiera nello Spirito, "roccia" è scoprirmi figlio di Dio e fratello di ogni persona, "roccia" è sapere che tutto, nel dono dello Spirito, è dono e non trattenere nella per me, "roccia" è amare senza misura.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

